

MINISTERO DELLA DIFESA

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO - UFFICIO STORICO

---

TRIBUNALE SPECIALE  
PER LA DIFESA DELLO STATO

*DECISIONI EMESSE NEL 1928*

TOMO SECONDO

ROMA 1981

Reg. Gen. n. 682/1927

SENTENZA N. 223

La Commissione Istruttoria presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato composta da:

*Presidente:* Muscarà Achille, Generale di Divisione;

*Giudice Relatore:* Presti Giovanni;

*Giudici:* Pessani Claudio, Console della M.V.S.N.; De Rosis Giuseppe, Seniore della M.V.S.N.;

ha pronunciato la seguente

## SENTENZA

nel procedimento penale contro:

Bordiga Amedeo, nato il 13.6.1889 a Resina (Napoli), ingegnere;

Agostinetti Mario, nato il 29.6.1902 a Bagno a Ripoli (Firenze), decoratore;

Angeloni Mario, nato il 15.9.1896 a Perugia, avvocato;

Bacchetti Giulio, nato il 3.6.1872 a Roma, impiegato;

Bagaglino Alfredo, nato il 1° 3.1868 a Torino, fattorino;

Bentivoglio Giuseppe, nato il 3.2.1885 a Molinella (Bologna), impiegato;

Berti Ettore, nato il 24.2.1900 a Firenze, barcaiolo;

Berti Giuseppe, nato il 22.7.1901 a Napoli, pubblicista;

Bianchedi Gino, nato il 13.11.1899 a Roma, falegname;

Boldrini Guglielmo, nato il 6.3.1872 a Siena, giornalista;

Caracciolo Domenico, nato il 13.9.1899 a Cette (Firenze), operaio;

Ciccotti Sigfrido, nato il 5.9.1903 a Trieste, studente;

Corsi Lanciotto, nato il 6.2.1883 a Livorno, scaricatore di porto;

Cotti Marino, nato il 29.3.1903 a Persiceto (Bologna), muratore;

Cumis Guido, nato il 3.5.1882 a Marino (Roma), pensionato;

Del Proposto Italo, nato il 19.2.1901 a Roma, stuccatore;

Didonato Antonio, nato il 7.9.1896 a Cerignola (Foggia), ragioniere;

Fabbi Luigi, nato il 21.2.1888 a Conselice (Ravenna), impiegato;

Giarda Giuseppe, nato il 5.8.1893 a Cerano (Novara), fonditore;

Goldoni Roberto, nato il 23.2.1899 a Perugia, commesso;

Griffitti Enrico, nato l'8.8.1901 a Parma, muratore;

Gualano Emanuele, nato il 13.5.1888 a Sannicandro Garganico (Foggia), agricoltore;

La Camera Fortunato, nato il 4.3.1898 a Cosenza, ragioniere;

Mancinelli Carmine, nato il 18.1.1889 a Belvedere Ostrense (Ancona), avvocato;

Marchei Genesisio, nato il 25.10.1897 a Roma, fornaciaio;

Marcucci Cesare, nato il 23.9.1906 a Falerone (Ascoli Piceno), studente;

Martella Ario, nato l'11.3.1908 a Roma, studente;

Martire Salvatore, nato il 7.6.1902 a Cosenza, ispettore assicurazioni;

Massarenti Giuseppe, nato l'8.4.1867 a Molinella (Bologna), farmacista;

Masseretti Vittorio, nato l'8.5.1881 a Modena, cementista;

Massini Cesare, nato il 23.7.1886 a Foligno, macchinista ferrovie;

Mauro Carlo, nato l'11.5.1871 a Galatina (Lecce), avvocato;

Mengoni Fioravante, nato il 13.10.1893 a Gropello (Pavia), impiegato;

Menotti Clarenzo, nato il 30.1.1900 a Suzzara (Mantova), insegnante;

Miceti Giulio, nato il 14.5.1893 a Lugo (Ravenna), impiegato;

Minghetti Erminio, nato il 19.1.1899 a Molinella (Bologna), bracciante;

Montarolo Pietro, nato l'8.3.1886 a Torino, ortolano;

Pascottini Vittorio, nato il 28.7.1890 a Trieste, capo officina;

Pastore Giulio, nato il 26.10.1887 a Pioltello (Milano), meccanico;

Picone Vincenzo, nato il 22.1.1903 a Palermo, caposquadra M.V.S.N.;

Piermattei Ugo, nato il 5.2.1893 a Roma, elettrotecnico;

Pinazza Giuseppe, nato il 5.11.1900 a Cadore (Belluno), studente;

Pinto Nicola, nato il 15.2.1896 a Castellana (Bari), impiegato;

Romanelli Luigi, nato il 6.2.1907 a Roma, stuccatore;

Romeo Michele, nato il 27.10.1902 a Palizzi (Reggio Calabria), calzolaio;

Romita Giuseppe, nato il 7.1.1887 a Tortona (Alessandria), ingegnere;

Sansone Ugo, nato il 13.9.1893 a L'Aquila, ragioniere;

Scapin Antonio, nato l'8.4.1901 a Venezia, commesso;

Schiavello Ernesto, nato il 14.12.1889 a Ponte di Legno (Brescia), redattore;

Serazzi Mario, nato il 7.9.1899 a Vercelli, argentiere;

Torricini Paolo, nato il 2.6.1889 a Pontassieve (Firenze), muratore;

Toschi Marcellino, nato il 14.11.1883 a Molinella (Bologna), contadino;

Tucci Alfredo, nato il 1°2.1894 a Viterbo, avvocato;

Vanguardia Umberto, nato il 19.5.1879 a Napoli, pubblicitista;

Ventura Pierino, nato il 29.6.1886 a L'Aquila, pubblicitista;

Villani Amleto, nato il 21.5.1887 a Molinella (Bologna), contadino;  
Zingarelli Leonardo, nato il 15.5.1886 a Vico del Gargano (Foggia), calzolaio.

Tutti confinati politici in Ustica, con esclusione di Picone Vincenzo, caposquadra nella M.V.S.N. - 171<sup>a</sup> Legione.

#### IMPUTATI

1) del delitto previsto e punito dall'art. 3 p.p. della legge 25.II.1926 n. 2008 in relazione all'art. 2 stessa legge e 120 C.P. per avere, in Ustica (Palermo) nel 1927, concertato fra loro di far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i Poteri dello Stato;

2) dei delitti previsti e puniti dall'art. 4 p.p. e p.cpv. della citata legge per avere, nella stessa circostanza di tempo e di luogo, ricostituito il disciolto Partito Comunista e fatto parte dello stesso Partito.

#### IN CAMERA DI CONSIGLIO

Letti gli atti e la requisitoria del P.M. chiedente alla Commissione la dichiarazione di non doversi procedere per insufficienza di prove contro tutti gli imputati in ordine ai reati a loro ascritti, osserva

#### IN FATTO ED IN DIRITTO

Le Autorità di P.S. di Ustica, nell'ottobre del 1927, denunciarono i 57 confinati politici sopra rubricati, perché clandestinamente avrebbero costituito organizzazioni singole di partito, nonché un'organizzazione in comune che aveva lo scopo immediato di soccorrere i compagni bisognosi e mediato di mantenere saldi i legami fra i vari gruppi politici per una azione violenta comune di fronte unico contro il Regime.

All'uopo le dette organizzazioni, a capo delle quali sarebbero stati preposti speciali comitati, segretamente avrebbero mantenuto rapporti con sovversivi nostrani all'interno e all'estero, e con organizzazioni rivoluzionarie estere, ricevendo regolarmente somme per il Soccorso Rosso.

Denunciarono anche che nell'isola si apprestava un movimento insurrezionale, allo scopo di permettere ai confinati di evadere, servendosi di una nave che fu vista accostarsi a quel semaforo dal quale invano le fu chiesto il nominativo e che poi si allontanò per una direzione insolita tenendo una falsa rotta.

Il piano sarebbe stato frustrato da contingenti vari inviati tempestivamente in quell'isola.

Dalla minuziosa ed accurata indagine che ne è seguita, non sono, però, risultate prove tali da convincere che realmente i fatti denunciati siano accaduti, e per lo meno che quelli assodati rivestano carattere di un qualsiasi reato previsto dalle vigenti leggi penali.

Infatti tali accuse, a voler prescindere dalla inverosimiglianza contingente dei fatti che sarebbero avvenuti in un'isola abbondantemente presidiata, fra confinati inermi e rigidamente sorvegliati, molti con famiglia ad Ustica stessa, furono formulate da tre degli stessi confinati, sulla cui credibilità molti dubbi si legittimano.

Essi sono: Canovi, Fedel e Perrella. In sostanza però le accuse fanno capo a Fedel e l'attuale processo sorse perché alle stesse ha dato credito il Centurione Mammi, facendole sue, con non molta avvedutezza.

Il Fedel risulta di cattiva condotta morale, dedito all'ozio e capace di commettere atti inconsulti e di palesare fatti o addirittura di inventarli, come avvenne a Gorizia dove simulò abilmente una aggressione, in effetti mai patita. Egli, stretto dall'inquirente perché dicesse da chi e come aveva saputo le gravi notizie riferite, rispose di averle apprese dal Picone.

Questi, in un confronto, lo smentisce ed il Fedel, a conclusione del confronto, finisce col dire che del progetto di rivolta se ne doveva parlare a Bordiga, Alberti e Ventura, i quali dallo stesso Fedel erano stati denunciati come organizzatori del complotto.

Anche l'apparizione della nave di cui sopra è cenno è stata chiarita in istruttoria con prove serie che escludono la possibilità che essa potesse servire per l'evasione dei confinati.

Così viene smentita dalle circostanze e dalle risultanze la presunta ricostituzione del Partito Comunista, la quale non sarebbe consistita in altro che nei consentiti comitati per far funzionare le mense e la biblioteca, istituzioni note ed approvate dalla Direzione e che servivano a migliorare le condizioni di vita dell'isola destinata al confino.

Così di molta dubbia consistenza probatoria e di scarsissima efficienza giuridica sembra alla Commissione il materiale, fatti e documenti, esposto a dimostrare la rubricata appartenenza al Partito.

In conclusione le accuse, dalla esauriente istruttoria, si presentano di consistenza assai dubbia, sia per la scarsissima credibilità dei testi di accusa, sia per ragioni di inattendibilità di ordine generico.

Sicché il Collegio ritiene provvedimento di giustizia dovere prosciogliere tutti gli imputati dalle imputazioni loro ascritte in epigrafe perché non sono risultati indizi sufficienti di reità nei loro confronti, compreso in esso il Picone unico ancora detenuto, essendo gli altri stati scarcerati con provvedimento istruttorio ai sensi dell'art. 323 C.P.P..

Il Picone, infatti, era andato da caposquadra della M.V.S.N. ad Ustica quale volontario di confidenze alle autorità, ma nella competizione che ne era stata con gli altri confidenti dianzi ricordati, specialmente con il Fedel,

essendo dubbio se la sua opera fosse di confidente o di elemento torbido, era rimasto soccombente perché il Fedel era stato più sollecito nella denuncia.

P. Q. M.

Letti ed applicati gli art. 421-551 C.P. Esercito; 7 legge 25.II.1926 n. 2008; 2 R.D. 13.3.1927 n. 313 - in accoglimento delle richieste del P.M. - dichiara che non vi è luogo a procedimento nei confronti di tutti e 57 gli imputati in epigrafe elencati perché difettano gli indizi di reità in ordine alle imputazioni a loro ascritte ed ordina la scarcerazione del Picone se non detenuto per altra causa ed il ritiro del mandato di cattura emesso contro gli altri.

Ordina la restituzione a chi di diritto delle cose in giudiziale sequestro.

Roma, 19.II.1928 - Anno VII.

Seguono le firme del Presidente e dei Giudici.

*Nota.* - Le incapacità giuridiche perpetue, derivanti dalla sentenza di proscioglimento per insufficienza di indizi di reità di cui alla soprascritta sentenza, sono state dichiarate estinte - per ciò che concerne Picone Vincenzo - dal T.S.D.S. con ordinanza emessa in data 14.9.1937.